

Progetto

Anno 6° - numero 11

novembre 2009

Sociale

Direttore responsabile Nicola Cospito — Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 390/2004 del 29/9/2004 — Stampato in proprio — Diffusione gratuita — Elettroposta: movnazpop@libero.it



Redazione: viale delle Medaglie d'Oro, 160 - 00136 Roma — Tel. 339.3547515 — Contributi sul conto corrente postale n. 56411630 intestato a MNP, viale delle Medaglie d'Oro 160, 00136 Roma

Le elezioni regionali si avvicinano e, ancora una volta, scattano le manovre per impedire che "oltre" il PdL nasca una forza politica autonoma, indipendente, di opposizione e in grado di qualificarsi come tale davanti all'opinione pubblica. Manovre che si ripetono puntualmente e vedono impegnati personaggi che già nel passato si sono abbondantemente squalificati.

I giochi sono stati aperti da Storace quando alcune settimane fa, in barba ai suoi stessi militanti e senza essersi consultato con nessuno degli organi del suo partito, ha reso noto che "La Destra" era disponibile ad appoggiare il candidato del PdL alle regionali del Lazio. Disponibilità poi concretizzata nell'accordo di Storace e Buontempo con gli antifascisti pidiellini. E questo, probabilmente glissando sul fatto che lo sbarramento del 4 % introdotto nelle elezioni europee, era stato concepito proprio dal PdL per impedire anche agli esponenti de La Destra l'ingresso a Strasburgo. Non si può dire che Storace manchi di gratitudine... E poi questi giochi sono continuati con la commemorazione a Roma sabato 31 ottobre del buon Beppe Niccolai da parte di improbabili esegeti sotto l'egida e la partecipazione di Giovanni Alemanno, il sindaco di Roma, celebratore dell'antifascismo e dell'8 settembre, che solo qualche giorno, feroce inquisitore, invocava l'espulsione dall'università di Roma del coraggioso professor Antonio Caracciolo, reo di aver rivendicato sul suo



Sotto l'improponibile etichetta "di destra" si rinnovano vecchie e miopi manovre e l'antica tragedia politica del nostro mondo umano scade in farsa. Basta con i giochi sottobanco dei "capataz" proni al Sistema

blog personale il diritto alla libera ricerca storica a costo di infrangere vecchi e nuovi tabù. Dire che Niccolai, spirito ribelle e libero pensatore, fascista come pochi, si rivolti nella tomba è dir poco...Bisogna proprio essere ottusi per non rendersi conto del senso della **manovra Storace/Alemanno** e di certo, non mancheranno i pecoroni che cadranno nella rete degli inganni, delle ipocrisie e dei tradimenti nemmeno più mascherati più di tanto.

Storace aspira a riciclarsi e tenta di rientrare in gioco. L'ex governatore del Lazio, abituato all'*entra ed esci* dal PdL, senza alcuna serietà e coerenza, è pronto a tutto pur di inseguire il sogno di un assessorato alla regione. Per questo lo vedremo con ogni probabilità sostenere Renata Polverini alla presidenza del Lazio, a prescindere dal fatto che questa signora sia una fedelissima di Gianfranco Fini, sommo sacerdote del vangelo Usa-Israel e nemico giurato del fascismo e dei fascisti. A ben vedere però chi ha un minimo di raziocinio politico non può non domandarsi a che pro il PdL accetti il sostegno di Storace. Storace nelle passate elezioni di giugno ha raggiunto un risultato assolutamente scarso ed è anche alle prese all'interno del suo partito con una scissione di una congrua parte di dirigenti e militanti, stanchi di seguirlo in una politica solo e soltanto personale. Insomma il sostegno elettorale di Storace sarà minimo, quasi zero.

(continua a pag. 2)

Comunicato MNP

Storagee ultimo atto

Nella conferenza stampa tenuta nella sede nazionale in Via Luisa di Savoia, Francesco Storagee ha annunciato il sostegno de La Destra al PdL nelle elezioni regionali di primavera. Si consuma così un altro giro di walzer dell'ex governatore del Lazio che, dopo l'equivoca alleanza alle scorse elezioni europee con Francesco Pionati, ex UDC, e con la Lista per le Autonomie, decide de facto, il rientro nel recinto berlusconiano. Storagee in questo modo dimostra ancora una volta la sua cronica incapacità ad essere forza di opposizione e, nella speranza di un improbabile assessorato, decide di farsi usare mandando a carte quarantotto l'intero progetto che aveva determinato la nascita della sua formazione politica. Alla conferenza de La Destra a Pomezia, fissata per domenica 15 novembre, è intervenuto persino Ignazio La Russa, neoconvertito alle "glorie" dell'8 settembre, sostenitore delle guerre americane e della costruzione nella base militare di Cameri (NO) dell'aereo america-



Simul stabunt, simul cadent

no da bombardamento F35, per il quale ha già impegnato decine di miliardi di euro del denaro pubblico.

In tal modo si compie l'ultimo atto di un politico ormai a mezzo servizio che da tempo ha perso ogni credibilità oltre al minimo peso politico. Ricordiamo che alle europee La Destra ha conseguito lo 0,6 %. Niente a fronte del largo spiegamento di mezzi economici e di una campagna elettorale costosissima.

Con il suo ultimo atto Storagee si mette su una strada senza ritorno, una strada dettata come al solito solo da ambizioni e trattative personali e non da un progetto. Avanti dunque e veloce sul viale del tramonto. Tutti coloro che si battono per la costruzione di un Movimento di opposizione nazionale già da tempo infatti gli hanno voltato le spalle.

(continua dalla prima pagina)

E allora ? La risposta è appunto semplice e chiara: Auspice Alemanno, suo vecchio compagno di cordata, è scattata l'operazione volta ad impedire che i gruppi a destra del PdL raggiungano una nuova coesione costituendo una formazione organica e alternativa. Il patto operativo tra il MNP e Forza Nuova, l'attenzione nei confronti di questo patto da parte di diverse comunità militanti sparse sul territorio nazionale, taluni fermenti tra i quadri della Fiamma Tricolore, ha destato qualche preoccupazione. La nascita di un **BLOCCO NAZIONALE POPOLARE** forte e deciso, potrebbe rompere il piatto e, una volta oltrepassata la soglia di sbarramento in una regione, potrebbe finire per dilagare in tutto il paese. Ecco allora la manovra. Sporca come sempre.

Per questo noi del MNP mettiamo in guardia militanti e camerati a non farsi ulteriormente strumentalizzare. L'unico obiettivo politico degno di

tale nome è e deve essere la costruzione un Movimento Unitario di Opposizione. Per raggiungere questo risultato non si può tenere il piede in due scarpe. Chi dialoga con il PdL liberista, massone e filoamericano non è dei nostri. A chi dice che ci sono gli sbarramenti, che c'è il bipolarismo, che la politica obbliga a fare scelte compromissorie rispondiamo: Aprite bene gli occhi. Nel paese è in forte crescita un'opinione pubblica stanca della destra e della sinistra, disgustata da questa politica. Gente che coniuga disoccupazione, crisi, problemi di ogni genere e che considera parlamento e parlamentari parassiti e greppie del paese. E' a questa gente che dobbiamo rivolgerci. Se riusciremo ad **allontanare il loglio dal grano** e a dare gambe al nostro progetto, cominceremo a scrivere una nuova pagina di storia, tornando protagonisti. E noi questo vogliamo. Di assessorati più o meno improbabili per politicanti falliti e non più credibili non sappiamo che farcene. **(NC)**

FINiscila voltagabbana!

*E' il saluto che i missini del Verbanico-Cusio-Ossola fanno a Gianfranco Fini, al politico che, per opportunismo e carrierismo, ha rinnegato e tradito i comuni Ideali nei quali diceva di credere. Noi abbiamo avuto l'onore di battere nel Congresso provinciale del VCO le famigerate "Tesi" finiane che hanno portato alla squallida e vergognosa operazione di Alleanza Nazionale, ora definitivamente conclusa, come ampiamente previsto, nella palude dell'affarismo berlusconiano con le sue pesanti e inquietanti ombre. Oggi che l'Italia sta retrocedendo a livello delle peggiori repubbliche delle banane del centroamerica e sta affogando nel ridicolo agli occhi del mondo intero, ribadiamo con orgoglio la nostra scelta ideale di allora e la nostra ferma condanna delle responsabilità di coloro che ci hanno regalato quest'era di liberismo sfrenato e antisociale, di corruzione e malaffare. Un'era che oramai volge al termine, perché il vero popolo italiano, penalizzato ed impoverito da una crisi colpevolmente sottovalutata, comincia a svegliarsi e presto chiederà il conto a chi quest'era ha favorito e a tutti coloro che, per opportunismo e per entrare nella mangiatoia governativa, si sono venduti alle lobby della casta corrotta e antifascista. Pertanto, a nome dei missini di ieri e di oggi e di tutti coloro che non hanno rinunciato a credere "nell'Idea", rinnoviamo ancora una volta tutto il nostro **DISPREZZO** per il politico che ha fatto delle abiure e del tradimento lo sgabello per il proprio successo e per quello, oramai effimero, del suo partito.*

(dal volantino dell'MNP-Fed. VCO)

Progetto sociale Collaborano alla redazione:

Stefano Aiossa, Diego Balistreri,
Salvatore Bocchieri, Massimo Carota,
Agostino Fusar Poli, Elio Geri,
Filippo Giannini, Cataldo La Neve,
Francesco Mancini, Claudio Marconi,
Alessandro Mezzano, Rocco Nuzzo,
Simone Perticarini, Adriano Rebecchi,
Danilo Zongoli

La Fiamma torinese vuole allearsi con chi si appoggia alla camorra

Il congresso provinciale di Torino della Fiamma Tricolore ha stabilito di appoggiare la linea di subordinazione al Pdl in sintonia con l'azione del segretario nazionale Luca Romagnoli.

Chi si allea con il PdL, oltretutto da posizioni di estrema debolezza organizzativa ed elettorale, non solo rinuncia ad essere opposizione ma si allea con la camorra e la mafia . Triste fine di chi evidentemente ha dimenticato le proprie radici.



Palloni d'oro e palloni... sgonfiati: la Fiamma Tricolore di Romagnoli, ancorchè spompata, vuole finire anch'essa tra i trofei di Berlusconi.

A tutti noi è ben noto quale approssimativo contenitore fosse il M.S.I.. C'era di tutto: dal futurismo al perbenismo borghese, dal tradizionalismo evoliano al "Fascismo immenso e rosso", dal nazionalismo all'europeismo, dal nostalgismo patetico al domani che "appartiene a noi". C'era del buono e del cattivo, del fermo e dell'opinabile. E c'erano virtù e vizi. Missino era l'eroico segretario di una piccola sezione in zona rossa, missino era il ragazzo di fede assassinato in un agguato o incarcerato dalla "forza pubblica" con ignobili pretesti, e missino era il "politico" democrateggianti che quell'eroismo e quei sacrifici avevano portato a succhiare una prodiga tetta dell'abborrito "sistema", fianco a fianco con gli "Onorevoli Colleghi", magari articoli 16. Ma chi comandava, chi determinava gli "indirizzi" erano questi ultimi, e così, di "destra nazionale" in "democrazia nazionale", si arrivò fatalmente all'alleanza (anche quella, nazionale, ci mancherebbe!) di Sua Inesistenza Gianfranco.

Da allora, fatta astrazione dei furbastri che trovarono conveniente seguire il predetto nelle abiure, l'eredità missina fu raccolta da un numero imprecisato di sodalizi, alcuni dei quali effettivi ed operanti, la massima parte effimeri e velleitari. Cessata, però, l'unità burocratica di via della Scrofa, era inevitabile che quegli spezzoni - insieme ai gruppi che, fiutato in tempo l'imbroglio, si erano già svincolati dal fatiscente partito, prima del suo "seppuku" - si ripartissero le componenti di quell'eredità a seconda dei loro contenuti, difficil-

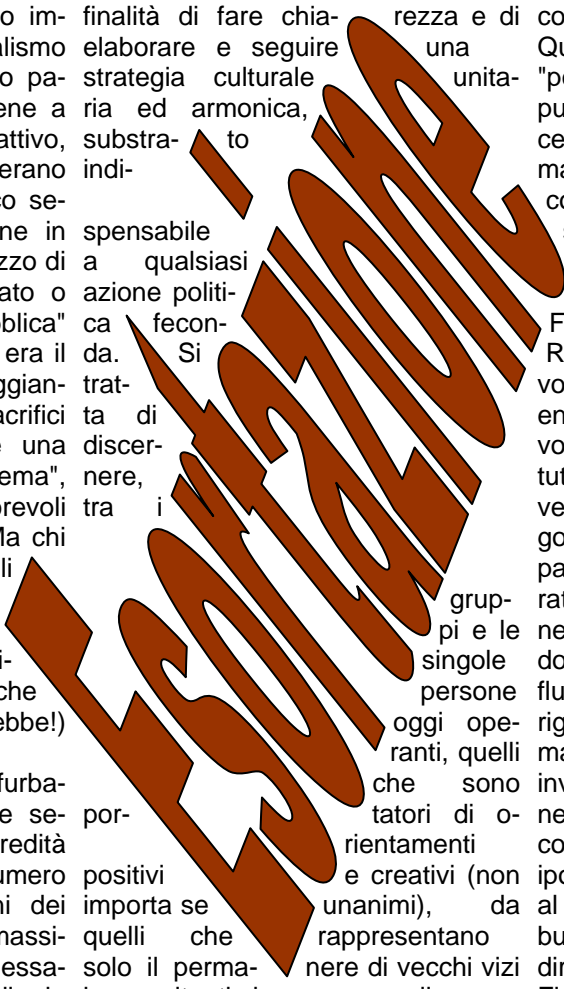
mente conciliabili.

Un tale excursus, disegna chiaramente quale sia una fondamentale funzione del nostro Centro, nella sua finalità di fare chiarezza e di elaborare e seguire una strategia culturale unitaria ed armonica, substrato indispensabile a qualsiasi azione politica feconda. Si tratta di discernere, tra i gruppi e le singole persone oggi operanti, quelli che sono orientamenti e creativi (non unanimi), da quelli che rappresentano solo il permanere di vecchi vizi incapacitanti che -come per il passato- anche in futuro non potrebbero che risultare esiziali; e questo allo scopo di stimolare e incrementare i primi, e di porre i secondi in condizione di non nuocere.

Penso, oggi, che siate tutti al corrente del programma della Fiamma Tri-

colore guidata (si fa per dire) da Romagnoli, in vista del prossimo congresso nazionale; quale è emerso senza possibilità di equivoco dal congresso regionale piemontese. Quello di saldare i propri destini al "polo" centro-destro di Berlusconi, pura espressione, non meno del centro-sinistra, della totale trasformazione dell'ex Stato italiano in una colonia USA-Sionista. E' un passaggio al nemico in piena regola: un otto settembre di serie C, dopo quello di serie B operato dal Fini.

Richiamo quindi l'attenzione di tutti voi sulla necessità di una spietata ed energica presa di posizione, in tutti i vostri scritti ed esternazioni, e con tutta l'influenza di cui godete nei diversi ambienti, tendente a porre alla gogna un simile sbracamento, e in particolare a convincere tutti i camerati in buona fede tuttora organizzati nella Fiamma, che è loro preciso dovere restituire la tessera, confluendo in gruppi che facciano della rigorosa assenza di rapporti, palesi o mascherati, col nemico, una regola inviolabile. La nostra totale sfiducia nel metodo democratico, ci porta a considerare poco praticabile l'altra ipotesi: cioè quella di cercare, al prossimo congresso nazionale, di buttar fuori a calci nel culo tutta la dirigenza "possibilista", riportando la Fiamma alla originaria posizione di rifiuto anti-Fiuggi. Se la componente sana della base di quel partito volesse fare il tentativo, non abbiamo motivo di osteggiarlo, a condizione, però, che venga fatto escludendo, in partenza, l'ipotesi di giungere a un compromesso. (R.S.M.C.)



Una breve premessa:
 “Benito Mussolini – nell’Italia dei miracoli” è il titolo del mio ultimo libro che verrà distribuito quanto prima. Ma il titolo del libro rispecchia, in riduttivo, i miracoli compiuti in “quegli anni”. Dato che non è ancora in distribuzione, non credo di fare facile propaganda. E poi, anche se fosse...

Ricordo, dovevo avere sette-otto anni, frequentavo la scuola elementare *Grazioli Lante della Rovere*, a Roma, nel corso di una lezione la maestra, Signora Gandolfi, ci avvertì di tenerci pronti e avvertire i nostri genitori che era in programma una sorpresa: una gita scolastica. Venne il giorno, indossai la mia divisa di *Figlio della Lupa* e dalla scuola, con altre classi, prendemmo posto su un pullman e partimmo. Il breve viaggio si concluse quando giungemmo ai piedi di una collina spoglia di vegetazione dove era ad attenderci il Duce. Ci vennero consegnate delle piantine ed un bastone appuntito. Con un brevissimo discorso il Duce ci spiegò il motivo della nostra convocazione, poi si mise alla nostra testa ed iniziò a piantare quelli che poi, in futuro, sarebbero diventati alberi. Noi lo seguimmo e lo imitammo, consci di fare qualcosa di importante.

Oggi, a oltre settant'anni da *quel giorno* assistiamo ai *miracoli dell'Italia democratica*: l'Italia va in pezzi. Quello che allora, con mirabile previdenza fu compiuto, è stato distrutto. Il disboscamento, la cementificazione dissennata del territorio hanno fatto sì che si verificassero frane e smottamenti con morti e distruzioni. L'imponente patrimonio forestale e demaniale dello Stato realizzato, curato, protetto e incrementato grazie alla legge fascista n. 3267 del 30/12/1923 fu tradotta in realtà da Arrigo Serpieri, il quale con altri validi dirigenti forestali trasse in realtà norme sul <Riordinamento e riforme della legislazione in materia di boschi e di terreni montani>. Si consideri che la superficie boschiva ereditata dal governo Mussolini ammontante a 4,5 milioni di ettari del 1920 fu portata a circa 6 milioni nel 1940. E questo significa un incremento di centinaia di milioni di alberi i quali, affondando le radici in profondità nel terreno lo solidificano, all'incirca come agisce il ferro nel cemento.

Era tanto sentita la cura e susseguentemente l'assetto territoriale che il Governo fascista istituì (come ha scritto Armando Casillo) <l'Accademia Militare Forestale (abolita dai governi democratici nel dopoguerra) ove si svolgevano i corsi universitari da cui uscivano Ufficiali Forestali con il grado di C.m. (Tenente) ed il



titolo di studio in *Dottori in Scienze Forestali*, che li poneva, rispetto ai pari grado delle FF.AA. e di Polizia in una posizione di particolare prestigio, analoga agli Ufficiali Medici e Veterinari». Aggiunge Casillo: <Accademia che andrebbe ripristinata>. Certo! Se gli *amministratori democratici* di oggi avessero a cuore gli interessi del territorio almeno simile a quello che animava il *male assoluto*.

La saggia politica agraria ispirata e pilotata da Arrigo Serpieri promosse numerose leggi di carattere fondamentale, tra le quali, le più importanti: la legge n° 3256 del 30/12/23, sulla bonifica idraulica e della difesa del suolo; la legge n° 753 del 18/5/24 sulle trasformazioni agrarie di pubblico interesse.

Serpieri venne eletto deputato al Parlamento nel 1924, incarico rinnovato fino al 1935 quando fu nominato Senatore del Regno e capo della Commissione Agricoltura. Dal Senato fu epurato nel dopoguerra dal Governo Bonomi perché fascista.

Come Sottosegretario di Stato organizzò e diresse i servizi per la prima applicazione della legge n° 3134 del 24/12/28 (*Legge Mussolini*) per la *Bonifica integrale*, le cui opere vennero affidate all'ONC.

Le prime bonifiche, con impianti idrovori per il sollevamento delle acque, ebbero inizio nel basso Veneto e in Emilia. Nuova terra venne posta al servizio dell'agricoltura e, con essa, si crearono nuovi posti di lavoro.

Dal suolo bonificato sorgono irrigazioni, si costruiscono strade, acquedotti, reti elettriche, opere edilizie, borghi rurali ed ogni genere di infrastrutture. Con questa tecnica la bonifica di Serpieri va ben al di là del semplice prosciugamento e diventa strumento di progresso economico.

Dalle Paludi Pontine sorsero *in tempi fascisti* (così detti per indicare *in poco tempo*) vere e proprie città: Littoria, inaugurata il 18 dicembre 1932, Sabau-

dia (giudicata uno dei più raffinati esempi di urbanistica razionale europea) il 15 aprile 1934; Pontinia, il 18 dicembre 1935; Aprilia, il 29 ottobre 1938; Pomezia, il 29 ottobre 1939. Nell'Agro Pontino furono costruite ben 3040 case coloniche, 499 chilometri di strade, 205 chilometri di canali, 15.000 chilometri di scoline. Furono dissodati 4-1.600 ettari di terreno, furono costruiti quattordici nuovi borghi che portano il nome delle principali battaglie alle quali parteciparono i nostri fanti. La bonifica di Maccarese, nell'Agro romano, è un'altra importante realtà: un'*azienda modello* agricolo-zootecnico-vivaistica, sorse su oltre 5 mila ettari di terreni bonificati con centinaia di case, campi sperimentali, caseifici, cantine sociali: tutto gestito da oltre 1500 lavoratori tecnici ecc.

La *bonifica integrale* continuava senza soste: quella dell'Isola Sacra a Roma, con la fondazione di Acilia e di Ardea; quella dove poi sorgeranno Fertilia (Sassari), Mussolinia (oggi Arborea-Oristano); quella del Campidano (Cagliari), quella di Metaponto (Matera). E così le bonifiche si estenderanno in Campania, Puglia, Calabria, Lucania, Sicilia, Dalmazia. Questi *miracoli* venivano seguiti e apprezzati anche all'estero, tanto da muovere l'ammirazione e la curiosità di tecnici europei, americani e sovietici. Le Corbusier, il maestro del movimento moderno d'architettura, venne a Roma e in una conferenza tenuta all'Accademia d'Italia, ne elogiò i pregi.

Non possono essere dimenticate le grandi opere realizzate in Somalia, Eritrea e in Libia; a solo titolo d'esempio citiamo il lavoro svolto da Carlo Lattanzi che visse per oltre quarant'anni sulla *Quarta Sponda*. Si deve alla sua instancabile attività la bonifica e la messa a coltura di ampie aree a grano, oliveti, vigneti, frutteti ecc. su oltre 2600 ettari di terreni aridi e sabbiosi

Foto in alto: fede, rimboschimento, ecologia (Monte Giano di Antrdoco - Rieti)

In questa foto: Pomezia fascista (particolare)



Un cenno merita anche la gigantesca opera realizzata dall'in-gegnere idraulico Mario Giandotti progettista di un poderoso canale che, attingendo acque dal Po, irriga ampie aree di terreni coltivati nelle pro-vince di Modena, Mantova, Bologna, Ravenna, Forlì. Oltre 340 chilometri di canali danno vita a ben 325 mila ettari di terreno.

Armando Casillo (dal cui lavoro abbiamo attinto alcuni dati) riporta i risultati delle bonifiche e delle leggi rurali. Ecco un som-mario elenco: 5.886.796 ettari bonificati, tra il 1923 e il 1938, un confronto è necessario fra il periodo pre-fascista, quando in 52 anni nell'intera Penisola furono bonificati appena 1.390.361 etta-ri. A queste vanno ag-giunte quelle delle colonie, dell'Etiopia e, poi, dell'Albania.

Si aggiungano 32.400 chilometri di strade; 5.400 acquedotti; 15 nuove città e centinaia di borghi; oltre un milione di ettari di terreno rimboscato; un milione di fabbricati ru-rali; l'incremento della produzione che passò da 100 a 2.438; il lavoro agricolo per ettaro che aumentò da 100 a 3.618; i lavorato-ri occupati nelle opere di bonifica e nei nuovi poderi superavano le 500 mila unità.

Politica territoriale se ne faceva anche in periodo pre-fascista, ma fu solo col fascismo che si parlò per la prima volta esplicitamente di "piani" – generali, speciali, zionali, di settore ecc – in altre parole il tutto veniva abbracciato in un programma strategico di sviluppo, il piano mussoliniano della società italiana.

Per presentare un parallelo con la società di oggi, possiamo sostenere che non tutte le iniziative del Ventennio in materia di assetto del territorioacquero dal nulla; al contrario la politica fascista del territorio riprese e rilanciò vecchi progetti dell'età giolittiana, quando, cioè tutto si stava stancamente trascinando da anni di rinvii. Il fascismo avviò, in tutta Italia, con decisione quei lavori imprimendogli quelle caratteristiche dell'inconfondibile stile del Regime: scuole, prefetture, stadi, mercati, colonie e quant'altro fosse necessario, sia per l'assetto del territorio, che per la modernizzazione del Paese. Né va dimenticato che questo miracolo fu compiuto nel pieno della gravissima crisi congiunturale esplosa nel 1929. Non può mancare una nota antifascista (sempre quella nata dalla Resistenza); ha scritto Piero Palombo, a pag. 84 ne "L'Economia Italiana tra le due guerre": < (...) Duole (sì, è scritto proprio così: duole, nda) ricordarlo: i primi ecologisti indossano l'orbace>.

Per tornare ai "miei alberelli piantati ai



...all'italietta dei disastri

L'Aquila rasa al suolo, Messina sommersa dal fango. Ecco i frutti più recenti del malcostume, malaffare, malgoverno della "repubblica nata dalla resistenza"

pie di quella collina", come ho scritto all'inizio, voglio doverosamente ricordare che in quell'epoca, che oggi non si può nominare, venne istituita la Festa degli Alberi, per proteggerli e incrementarli, festa caduta in disuso proprio perché voluta da Mussolini.

In questi giorni assistiamo al continuo, costante dissesto idrogeologico, alle disastrose frane avvenute in provincia di Messina e a Ischia che non sono che un microscopico esempio di come, oggi, il territorio sia stato abbandonato. Ma un richiamo ancora più severo va prospettato per la leggerezza (termine riduttivo, assolutamente improprio) con la quale sono state permesse costruzioni eseguite sino quasi alla bocca del Vesuvio. L'incuria, la superficialità criminale, la leggerezza di tutto ciò è solo un classico esempio di come la cura del cittadino non venga assolutamente presa in considerazione. Si pensi solo cosa potrebbe accadere se quel vulcano riprendesse ad eruttare, come è già accaduto in passato, con violenza ed improvvisamente. Gli attuali amministratori dell'Italia antifascista e democratica (nata dalla Resistenza), "impelagati come sono a salvaguardare il presente e l'avvenire del popolo italiano" (bah!) non hanno tempo né modo (certe cose sono tassativamente proibite dal Diktat imposto dai liberatori) di ispirarsi alle iniziative dei grandi italiani, nomi come quello di Arrigo Serpieri del quale desidero, per terminare, aggiungere una brevissima nota. A questo grande italiano si debbono, oltre alle leggi sopra citate, anche quelle della bonifica integrale del 1928 e, soprattutto quella del 1933, a lui si deve anche la legge del 1940 per la colonizzazione del latifondo siciliano. Abbandonata la politica attiva, fu Rettore dell'Università di

Firenze dal 1937 al 1943. Epurato dai liberatori, riprese l'insegnamento solo nel 1949.

Non bastano certo le presenti brevi considerazioni a rendere dell'Uomo un'immagine completa, sia per quanto riguarda il suo contributo scientifico, sia per ciò che si riferisce alle opere da Lui promosse. Volendo approfondire la Sua personalità citiamo le parole con le quali dettò il Suo testamento nel 1946: «Ho stracciato commosso un mio primo testamento scritto l'11 giugno 1940 primo giorno di guerra, con l'animo vibrante di fede nella vittoria e nell'avvenire della Patria; lo ri-scrivo in uno dei più tristi periodi della mia vita, quando è crollato quel fascismo nel quale

avevo creduto; quando l'Italia è tragicamente sconfitta, materialmente e moralmente rovinata; quando è pure caduta in rovina quella posizione sociale e quella modesta posizione personale che con quarant'anni di assiduo, onesto lavoro avevo conquistato e pensato di poter godere - per me, ma soprattutto per la mia lode - nella vecchiaia. Quando la morte verrà sarà una liberazione. Iddio protegga e salvi l'Italia». La preghiera NON è stata ascoltata da Dio.

Termino questa testimonianza ricordando che anche nella Repubblica Sociale Italiana, quindi nel periodo più grave, ma anche più puro, la cura del territorio continuò; ne fa fede quanto ha scritto Antonio Pantano nel suo libro "Ezra Pound e la Repubblica Sociale Italiana", nel Capitolo "Edoardo Pantano (padre di Antonio Pantano) Commissario straordinario a Valenza nel 1944": < (...) 6) Trasformazione radicale della provincia comunale dell'alluvione del Po, con impianto di 5300 pioppi, di 3000 salici e di 6000 talee in vivaio, per una superficie complessiva di 16 ettari. Utilizzazione di qualsiasi superficie, che ha portato a realizzare, tra l'altro, negli intervalli dei nuovi pioppi, un seminativo di 12 chilometri di fagioli. Piantagioni sperimentali di girasoli>. Nel paragrafo 8): <Progetto di nuove innovazioni per la creazione di una vera e propria azienda agrario-boschiva-comunale>. E tutto questo, ripetiamo, nel pieno di una guerra distruttiva, fra bombardamenti terroristici e altrettanto terroristici attentati dei partigiani e incitamenti al sabotaggio provenienti da Radio Londra, Radio Bari, Radio Napoli.

Questi erano gli uomini del miracolo di Mussolini. Poi sono arrivati i liberatori e ne godiamo le attività.

Filippo Giannini



Noi che andiamo predicando da sempre che quella che si usa definire (e perfino esaltare) come civiltà moderna, non è affatto una civiltà, ma solo una patologia mentale endemica con esito infausto, gli Amish dovremmo conoscerli, e anche meditarci sopra.

Essi sono americani, ma ciò che possa concepirsi di più antitetico all'americanismo, che di quella malattia è la fase agonica, e anche "untore" in tutta la Terra.

Mi spiego:
L'orientamento di tutte le civiltà, da che ce pervengono le più remote vestigia, fu quello di elevare la condizione umana, ossia di avvicinare l'Uomo a quella sfera di perfezione, che fu simbolizzata con le disparate divinità. Insomma: un orientamento religioso. Come tutte le imprese umane, quell'orientamento poté avere successo maggiore o minore, e si prestò a parecchi inquinamenti, ma non si può negare che abbia avuto sugli agglomerati umani un salutare effetto di moderazione delle "passioni", fornendo ai poteri politici una base etica, senza la quale nessun genere di civile convivenza sarebbe stata possibile.

I primi sintomi della decadenza si ebbero quando, con l'introduzione del denaro, il fine delle attività economiche, da quello di provvedere alle limitate esigenze della vita singola e associata, divenne solo quello dell'illimitato profitto. Funzionale solo a quello, fu favorita una pseudo-cultura tendente solo ad inculcare

nelle masse la convinzione che la "felicità" umana dipendesse esclusivamente dalla qualità e abbondanza dei beni materiali a disposizione, e quindi del denaro per acquistarli. La supercoglioneria dell'uguaglianza tra gli uomini fu incaricata di far disprezzare ogni problema di qualità. E una siffatta demenziale economia agguò del tutto il potere politico. La conseguenza, a lungo termine, non poteva essere che la degradazione delle genti al sub-animalesco livello attuale, che tocca ovviamente il fondo nel paese-guida del contagio, e cioè gli USA s.p.a..

E, proprio negli USA, esistono gli Amish, che, non a caso, sono gli UNICI che non risentono affatto del disastro economico incombente. Sono comunità di 250-300.000 persone in tutto, sparse soprattutto in Ohio, Pennsylvania e Canada. Essi provengono dalla Mitteleuropa occidentale, di cui, dopo tre secoli, continuano a parlare la lingua, simile al dialetto bavarese. Essi hanno trovato nel Nordamerica la terra ricca di risorse che cercavano, ma si sono ben guardati dal farsi sedurre dal "destino manifesto" dei loro frenetici neo-compatrioti. Hanno rifiutato con orrore il fasullo concetto di "progresso" e hanno continuato tenacemente a vivere esattamente secondo la civiltà che avevano portato con sé oltre l'oceano. Non hanno e non vogliono corrente elettrica, né macchine, né auto, né aerei, né treni, né cinematografo, né radiotelevisione. Si spostano a piedi o a ca-

vallo, conoscono solo imprese artigianali e coltivano la terra col sudore della fronte. Hanno 6-8 figli per famiglia, e neanche uno fa la fame o rischia di essere abbandonato in un cassonetto. L'assistenza pubblica è tra loro vantaggiosamente sostituita dalla solidarietà, assorbita col latte materno. Non odiano nessuno, ma rifiutano rigorosamente l'accoglienza a qualsiasi ominide "progredito". Ognuno ha il suo compito, secondo le proprie attitudini, e la disoccupazione vi è del tutto sconosciuta.

La generalità, rimbambita di chiacchiere, li considera come dei mezzi matti, innocui.

A differenza che la generalità, che invece è composta di scemi integrali (ovviamente, multirazziali), e assai nocivi a sé e al prossimo. E non si vergogna !

CORSO DI FORMAZIONE DEL MILITANTE

**Avrà inizio giovedì
26 novembre 2009
alle ore 18.30**

**il primo ciclo del corso di
formazione del militante
Il primo incontro sarà
tenuto da Rutilio Sermonti
sul tema:**

**L'evoluzionismo:
tramonto di
una leggenda**

Il corso è aperto a tutti.

**L'appuntamento è in
Via Raffaele de Ferrari 93
(Zona Tor Bella Monaca -
Grotte Celoni)**

*Nei prossimi giorni sarà reso
noto il programma completo del
corso. Per coloro che risiedono
fuori Roma, alla fine del corso,
che prevede 5 incontri,
sarà disponibile una
registrazione in DVD*

FT con Pdl? un tradimento ignobile che è anche un suicidio politico

Chi scrive fa parte della schiera di coloro che nella fiamma tricolore vedevano non solo il più bel simbolo per un partito politico, ma l'insieme di Ideali e Valori da riscoprire, difendere e tramandare a chi verrà dopo di noi. Per questo avevamo aderito subito con entusiasmo al tentativo di Rauti, Pisanò ed altri per non farla morire come avevano deciso di fare un migliaio di rinnegati a Fiuggi.

Calabria tale Giuseppe Chiaravallotti. Oggi, entrambi sono inquisiti e rinviati a giudizio per gravi reati legati agli scandali della Sanità e dei Fondi Europei!!! Fu allora che, come opposizione interna, lasciammo definitivamente la Fiamma, chi per Forza Nuova, chi per il nascente Movimento Nazionalpopolare, chi per costruire delle Comunità Militanti, autentiche cittadelle per la difesa dei nostri Ideali e Valori.



Non ci trattenne lo sbandierato ricambio generazionale tra Rauti e Romagnoli, quest'ultimo con gli stessi limiti del primo ma senza nemmeno la sua preparazione culturale ed il suo passato.

Anche allora abbiamo visto giusto, perché la Fiamma con Romagnoli ha veramente toccato il fondo, tra inciuci e compromessi, sempre alla disperata ricerca di un posticino tra le salmerie di Arcore. Adesso anche l'ultima foglia di fico è caduta, Romagnoli getta

Con lo stesso entusiasmo avevamo cercato di contrastare la deriva rautiana del "riposizionamento a fianco del polo berlusconian-finiano" e, come componenti dell'agguerrita minoranza al II° Congresso del MS-FT del 2000 a Chianciano, non abbiamo esitato a denunciare lo stesso Rauti alla Magistratura per le irregolarità e brogli di quel congresso, ottenendo una vittoria legale e morale che però poi non potemmo utilizzare politicamente.

Una deriva rautiana che fece sì che, mentre a Roma in Piazza S. Apostoli Rauti tuonava "correremo da soli", in realtà aveva già stipulato l'accordo per appoggiare nelle Regionali del 2000 il polo berlusconiano, al quale la Fiamma fece vincere le due regioni in bilico: Abruzzo e Calabria. Grazie ai voti della Fiamma Tricolore divenne Presidente dell'Abruzzo tale Giovanni Pace e Presidente della

al vento l'ultima parvenza di dignità e si prepara ad entrare anche lui, seppure dalla porta della servitù, nella grande mangiatoia del centrodestra, sperando di avere almeno un po' di briciole per se e per i suoi pretoriani. Qualcuno nell'imminente Congresso della Fiamma Tricolore cercherà di contrastarlo?

Siamo molto scettici, perché francamente in questi anni non abbiamo sentito denunciare pubblicamente le scelte di Romagnoli, anzi..... Concordiamo quindi pienamente con l'appello-invito (vedi a pagina 3) di Rutilio Sermonti, morale prima che politico, ai fiammisti ancora in buona fede perché restituiscano la tessera e tornino su quella barricata che da tempo hanno abbandonato per andare ad arrancare nella palude ma-leodorante del sistema.

Adriano Rebecchi
Ufficio Politico del MNP

Le bande liberiste ci tolgono anche l'acqua potabile

Pochi giorni fa il governo Berlusconi ha fatto al popolo italiano l'ennesimo "regalo", in linea con la sua vocazione ultraliberista e antisociale, ha **PRIVATIZZATO L'ACQUA POTABILE**, l'acqua del rubinetto, che adesso potrà essere ceduta ai privati e alle multinazionali.

E nessuno ci venga a dire che l'acqua rimane pubblica, perché quando reti, impianti e personale vengono dati ai privati, sono i privati che diventano i proprietari dell'acqua e, poiché i privati avranno il gravoso compito di rifare reti e impianti fatiscenti che disperdono fino al 40% del prezioso bene, una volta fatti questi investimenti i privati li ribalteranno sulle tariffe e nessuna Authority potrà far niente e dovremo pagare la ex-nostra acqua molto ma molto di più.

Infine non ci si venga a dire che bisognava ottemperare alle sentenze della Corte Europea, perché c'è una sentenza che da anni impone a Rete 4 di restituire a Europa 7 le frequenze che ad Europa 7 spettano e invece Rete 4 continua a trasmettere su quelle frequenze (e l'Italia a pagare penalità), alla faccia nostra, di Europa 7 e delle sentenze della Corte Europea. (A.R.)

E' disponibile il secondo manuale del militante, scritto da Rutilio Sermonti con la prefazione di Nicola Cospito. Il costo del volume è di 6 euro +



2,38 di spese postali. Ai militanti e ai gruppi che ne ordineranno almeno 5 copie, verrà applicato lo sconto del 50 % sul prezzo di copertina. Fare un versamento sul conto corrente postale n. 564-11630 intestato al Movimento Nazional Popolare

Novara: un forte segnale per la difesa della sovranità nazionale

Si è regolarmente svolta nella giornata di sabato 31 ottobre l'annunciata conferenza indetta a Novara dal Comitato "Disamericanizziamoci" in collaborazione con Forza Nuova e il Movimento Nazionale Popolare contro "l'assemblamento a Cameri degli aerei Usa F-35 JSF", .

Le avvisaglie facevano pensare ad una giornata pesante ed invece tutto è andato bene e si può parlare senz'altro di un grande successo dell'iniziativa.

Da giorni i gruppi dell'ultrasinistra e



dei centri sociali avevano lanciato appelli alla mobilitazione per "impedire ai fascisti di parlare a Novara" ma sabato mattina, ai loro appelli avevano risposto solo poche decine di contestatori che comunque si sono arrampicati sul ponteggio per i restauri che circonda la sala dove si doveva svolgere la conferenza. Per tale ragione, al fine di impedire il contatto fisico, su disposizione della Questura, la conferenza è stata spostata nell'aula magna del Convitto Nazionale Carlo Alberto, sala più capiente e comunque dislocata nel centro cittadino. Alle ore 21, i militanti di Forza Nuova e del MNP, reduci dal volantinaggio pomeridiano a Cameri (Novara) e quelli provenienti dalle altre province limitrofe, hanno raggiunto la sala e la conferenza è iniziata puntualmente. Nell'ordine sono intervenuti Nicola Cospito, Coordinatore Nazionale del MNP, Massimo Tirone, dell'Ufficio Politico del MNP, Angela Spada-

fora, Vice Coordinatrice regionale di F.N., Lodovico Ellena, dirigente di F.N. e Adriano Rebecchi, portavoce del Comitato "Disamericanizziamoci" e membro dell'Ufficio Politico del MNP.

Gli oratori, alla presenza di diversi giornalisti, hanno spiegato in maniera puntuale e precisa, con dati e cifre alla mano, le ragioni ideali, storiche, sociali ed anche economiche contro l'assurdo e costosissimo progetto dell'assemblamento finale dei micidiali aerei d'attacco USA F-35, contro la presenza di 113 basi Usa in Italia e contro l'appoggio e la partecipazione dell'Italia alle guerre d'aggressione degli Usa, ipocritamente motivate con l'esportazione della libertà e della democrazia. ma in realtà, finalizzate al controllo delle fonti energetiche e alla volontà di dominio planetario degli Usa.

Al termine degli applauditi interventi i giornalisti presenti hanno raccolto alcune brevi interviste di approfondimento e poi c'è stato il rompete le righe con un'appendice in pizzeria dei partecipanti che non dovevano rientrare subito alle loro destinazioni.

Con grande scorno dei nostalgici degli opposti estremismi e dell'antifascismo militante, i camerati hanno parlato nel centro di Novara e hanno dimostrato che la battaglia politica contro gli Usa e il loro predominio sul mondo non è solo appannaggio di quella sinistra che, come durante l'ultima guerra era alleata degli Usa, oggi condivide e sostanzialmente appoggia la sudditanza dell'Italia e dell'Europa ai "gendarmi del mondo".

Sono disponibili le bandiere della sovranità nazionale. Ognuna costa 10 euro + 2 di spedizione da versare sul cc postale n. 56411630 intestato al Movimento Nazionale Popolare

Un libro da non perdere Genesi dell'imperialismo mondialista ebraico

Gian Pio Mattogno, L'imperialismo ebraico nelle fonti della tradizione rabbinica, Edizioni all'insegna del Veltro, Parma 2008, pp. 200, € 20,00

Fin dall'antichità classica gli ebrei sono stati accusati - per usare una terminologia moderna - di "imperialismo mondialista". Questa accusa ha accompagnato il popolo ebraico lungo l'intero corso della sua storia secolare, fino ai giorni nostri.

Secondo gli avversari di Israele, il "popolo eletto" sarebbe animato da una esplicita vocazione messianico-imperialistica, da una fanatica volontà di dominio su tutti i popoli della terra, considerati idolatri, empi e impuri.

Gli apologeti giudei e i loro ausiliari replicano che tutto ciò è frutto dell'"ignoranza", del "pregiudizio" e della "giudeofobia" degli antisemiti, e dunque assolutamente falso.

Questo studio si propone di dimostrare, sulla scorta della stessa letteratura giudaica, che l'accusa di imperialismo mossa agli ebrei è tutt'altro che infondata. Dalla Bibbia ebraica e da innumerevoli testi, antichi e moderni, della tradizione rabbinica emerge, in un sinistro scenario apocalittico, la vera natura dell'era messianica: il dominio universale del "popolo eletto". 1989; La rivoluzione borghese in Italia (Dalla Restaurazione ai moti del 1831), 1990; La massoneria e la rivoluzione francese, 1990. Sulla questione ebraica ha pubblicato: L'antigiudaismo nell'Antichità classica, Ed. di Ar, 2002 e Il non-ebreo nella letteratura rabbinica (Consulenza tecnica di parte presentata al Tribunale di Pisa, Sezione distaccata di Pontedera), 2004; inoltre ha curato la pubblicazione di: J. Pohl, K. G. Kuhn, H. De Vries de Heekelingen, Studi sul Talmud, Edizioni all'insegna del Veltro, 1992; La Questione Ebraica, 1, agosto 1998, Ed. di Ar; Gruppo di Ar, Johann Andreas Eisenmenger e il "Giudaismo svelato", Ed. di Ar, 2008.

Il libro può essere richiesto scrivendo alla redazione. per ordinarlo fare un versamento sul cc. postale n. 56411630 intestato al Movimento Nazionale Popolare